

**INTERVENTO DELL'AVVOCATO GENERALE DELLO
STATO**

GABRIELLA PALMIERI SANDULLI

**PRIMA EDIZIONE PREMIO PROFESSORE ANTONIO
CATRICALA'**

LINK CAMPUS UNIVERSITY 1° MARZO 2022

Magnifico Rettore, Presidente Frattini, Autorità, Professori,
Gentili Ospiti, cara Diana e cara Giulia,

quando mi è stato chiesto di fare parte del Comitato Scientifico del Premio in ricordo del Prof. Antonio Catricalà per la migliore laurea in giurisprudenza conseguita presso l'Ateneo e consistente in una borsa di studi per la partecipazione a un Master di Link Campus University, ho accettato immediatamente non solo per l'indiscutibile prestigio di cui gode l'Università che ha istituito il Premio, ma anche e soprattutto perché mi è sembrato immediatamente, non ho dovuto rifletterci su, il modo migliore per ricordare Antonio e ricordarlo proprio nell'ambiente universitario che amava e in quell'Ateneo il cui percorso aveva accompagnato al fine di delineare e realizzare la nuova architettura del Corso di Studi in Giurisprudenza, proiettandolo verso "l'alta specializzazione in aree di mercato" con una visione anticipatrice dei nuovi orizzonti dello studio universitario, come ha ricordato il Magnifico Rettore.

Mi sembrava e mi sembra significativo di poter partecipare al conferimento di questo Premio a lui intitolato a doppio titolo e ne sono grandemente onorata: quello di Capo dell'Istituto in cui ha iniziato la sua

brillantissima carriera e quello di Avvocato dello Stato che ha avuto la fortuna di entrare all'Avvocatura Generale come Procuratore dello Stato in un "periodo d'oro", nel 1982, in cui erano Procuratori dello Stato, tanto per fare qualche nome, più avanti in ruolo di un concorso, Franco Frattini, Luigi Maruotti, Carmine Volpe ed era Avvocato dello Stato Antonio Catricalà, il più grande, seppure di poco, di età e il più autorevole, sin d'allora.

Mescolando, quindi, i ricordi personali e l'affetto che lega le nostre famiglie, con Diana, ho frequenti rapporti di lavoro in quanto Agente del Governo innanzi alla Corte di giustizia e al Tribunale dell'Unione europea, con la lettura degli atti ufficiali dell'Avvocatura dello Stato, cercherò di tracciare un quadro della significativa presenza dell'Avvocato Catricalà nel nostro Istituto, anche per aggiungere un tassello a quel complessivo mosaico che gli autorevoli Relatori, che mi hanno preceduto e che hanno partecipato ad altre importanti manifestazioni in ricordo di Antonio, hanno delineato.

Antonio era entrato in Avvocatura il 6 settembre 1976 e aveva preso servizio all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Catanzaro, dove era rimasto fino al 15 luglio 1977, per poi essere trasferito a Roma.

E' stato sempre sottolineato il forte legame che aveva mantenuto con la sua Terra d'origine, mai reciso e sempre rimasto vivo e vitale.

Ho potuto leggere il giudizio formulato dall'Avvocato Distrettuale dell'epoca della sua conferma in servizio: è datato 15 novembre 1977, ma sembra scritto oggi. All'Avvocato Distrettuale dell'epoca sono bastati i 10 mesi di servizio di Antonio per delinearne in modo completo la figura professionale e umana.

La capacità e la competenza di Antonio sono più forti del tempo che passa e restano indelebili.

Mi soffermo su alcune espressioni particolarmente significative e le cito testualmente perché meglio non saprei dire: tratto signorile, intelligenza vivida e pronta, solida preparazione tecnica aumentata di continuo da uno studio costante e metodico. Parla con scioltezza, ragiona con acume, è molto ordinato; redige le comparse in ottima forma e con ampia e serrata motivazione. Ha un'ottima preparazione, apprezzata anche nell'ambiente universitario e scientifico: collabora con la Giurisprudenza Italiana e ha già pubblicato diverse sue note; mantiene apprezzati rapporti con l'Università di Roma, presso la quale ha già svolto attività didattica e di ricerca sotto la guida del prof. Rescigno, titolare della prima cattedra di Istituzioni di diritto privato; ha superato il concorso di uditore giudiziario, classificandosi tra i primi in graduatoria, ma per il suo attaccamento all'Avvocatura, ha rinunciato alla nomina. Non trascura lo studio di alcuna materia giuridica, pur dando la preferenza al diritto civile e al diritto amministrativo; completa la sua preparazione giuridica con riferimenti umanistici di vasta portata intellettuale. Nei dieci mesi di permanenza nella sede di Catanzaro ha svolto con operosità e rendimento ogni incarico affidatogli. Ha riordinato la biblioteca secondo i più moderni criteri di schedatura e ripartizione; ha difeso brillantemente in sede penale alcuni dipendenti statali riuscendo a farli assolvere, nonostante precedenti in casi analoghi fossero di segno opposto. Anche dinanzi al TAR ha affrontato e discusso delicati problemi (silenzio-inadempimento; silenzio-rigetto; giurisdizione esclusiva). Di ottima condotta, osserva le norme disciplinari, ha spirito di iniziativa e gode della stima sia negli ambienti giudiziari che in quelli forensi. All'atto del suo trasferimento a Roma ha lasciato per ogni pratica una dettagliata relazione, agevolando così il

Lavoro del nuovo incaricato, che non ha rinvenuto alcuna lacuna o manchevolezza.

Anche i giudizi dei Vice Avvocati Generali sono sulla stessa linea, sottolineandone anche l'intuito giuridico.

Nel 1981 aveva collaborato con la RAI per una rubrica di informazione sulle novità legislative di interesse della generalità dei cittadini durante una trasmissione radiofonica.

Aveva proseguito l'attività di collaborazione con l'Università, prima cattedra di istituzioni di diritto privato svolgendo le esercitazioni per gli studenti e aveva scritto sulle Nuove Leggi Civili Commentate in tema di legge n. 392/1978, disciplina delle locazioni di immobili urbani.

Aveva superato nel 1980 brillantemente il concorso di Avvocato dello Stato.

Come è già stato ricordato, aveva partecipato al processo per l'uccisione dell'On. Aldo Moro e nel (25) febbraio 1983 l'allora Ministro dell'Interno (Virginio Rognoni) aveva indirizzato all'Avvocato Generale dell'epoca (Giuseppe Manzari) una lettera di encomio, non meramente formale, nella quale esprimeva il suo più vivo compiacimento per il rilevante ed equilibrato contributo portato nello svolgimento del dibattimento, che aveva trovato riscontro nella sentenza pronunciata a conclusione del processo.

Era anche il Segretario particolare dell'Avvocato Generale, in sua diretta collaborazione per gli affari più delicati e rilevanti trattati da quest'ultimo, mantenendo i rapporti con gli Avvocati e Procuratori dello Stato e con le Avvocature Distrettuali e questa attività è importante per gli equilibri interni del nostro Istituto.

Quando c'era una questione giuridica difficile o era necessario confrontarsi con qualcuno "più grande" per avere un consiglio su come

comportarsi anche in sede giurisdizionale, in udienza, Antonio non era solo sempre disponibile a rispondere, ma dava anche l'indicazione più giusta perché più razionale ed equilibrata, sorridendo, per stemperare l'ansia che visibilmente traspariva dai nostri sguardi e scherzando, per alleggerire la tensione che percepiva nel nostro timore di sbagliare e di intaccare la buona opinione che i vertici dell'Istituto si erano formati su di noi.

Nel 1984 vinceva il concorso di Consigliere di Stato e, quindi, dall'11 giugno passava nei ruoli della suprema magistratura amministrativa.

Ma noi non l'abbiamo mai perso del tutto: il reciproco legame di stima e di affetto non si è mai spezzato non solo quando è diventato Consigliere di Stato, ma anche quando ha ricoperto importantissimi incarichi istituzionali e politici. Non ha mai dimenticato il nostro Istituto nel quale ha mosso i primi passi della sua eccezionale carriera.

Quando era Segretario Generale alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, negli anni 2002- 2004, io ero Segretario Generale in Avvocatura e l'Avvocato Generale dell'epoca era fuori ruolo perché svolgeva l'incarico di Ministro per la funzione pubblica. Antonio era per me un punto di riferimento insostituibile; sapevo perfettamente che potevo sempre contare sulla sua capacità di risolvere qualsiasi questione giuridica o organizzativa in brevissimo tempo e con efficacia, con quell'intuito che gli avevano riconosciuto possedere sin da giovanissimo Procuratore, come quando ho individuato – d'intesa con lui – la procedura di nomina dell'Avvocato Generale Aggiunto, che introdotta con la legge n. 45/2004, non era codificata e io avevo individuato un percorso procedimentale rispettoso sia delle prerogative del Consiglio degli Avvocati e Procuratori dello Stato sia di quelle dell'Avvocato

Generale, ma la sua approvazione era l'unica condizione che sosteneva e dava forza alla mia tesi nei confronti dell'Avvocato Generale f.f e dei Vice Avvocati Generali dell'epoca.

Antonio era anche “un uomo per la parità”, come ha voluto celebrarlo la cerimonia ufficiale in suo onore che si è svolta qualche giorno fa in Senato, a Palazzo Giustiniani e come ha ricordato Lella Golfo con la sua Fondazione Marisa Bellisario, affermando che se oggi c'è una legge sulla parità di genere che tutela e garantisce la presenza delle donne ai vertici delle imprese e delle aziende il merito è soprattutto suo che ci ha sempre creduto e che si è speso per la sua approvazione.

Posso senz'altro affermare che se in Avvocatura non mi sono mai sentita discriminata rispetto ai miei Colleghi maschi e se nessuno ha mai fatto pesare la diversità di genere, il merito va attribuito anche al messaggio che ha sempre veicolato Antonio, che non ha mai fatto distinzioni se non per competenza, preparazione e merito.

Con la sua ironia, il suo sorriso così speciale alle volte appena abbozzato, altre volte apertamente espresso; la sua voglia di sdrammatizzare le questioni con una battuta scherzosa, mai superficiale, ma sempre profonda e intelligente.

Perché questo è stato sempre Antonio: un Servitore dello Stato nella più nobile accezione del termine e un Uomo dalle eccezionali doti intellettuali, colto, saggio ed equilibrato, ironico, doti sempre unite a una grande signorilità, al rispetto verso gli altri, un Esempio da seguire.

Anche nell'immaginario di chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo direttamente.